

18 - 25 giugno 2017

Domenica 18 giugno – Solennità del **CORPUS DOMINI**

Terza domenica del mese: Raccolta di aiuti per le famiglie in difficoltà.

Sabato 24 giugno: S. Giovanni Battista.

Ore 18,30 S. Messa nell'anniversario di Francesco Saverio.



Domenica 25 giugno:

Giornata per la Carità del Papa

Obolo di San Pietro da secoli al servizio dei bisognosi

L'Obolo di San Pietro è l'aiuto economico che i fedeli offrono direttamente al Santo Padre, per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in

favore dei più bisognosi. Nasce con lo stesso cristianesimo la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo e di prendersi cura dei più bisognosi (cfr. *Atti degli Apostoli 4*).

Preghiera per i Sacerdoti

O Gesù, sommo ed eterno sacerdote, custodisci il tuo sacerdote dentro il Tuo Sacro Cuore. Conserva immacolate le sue mani unte che toccano ogni giorno il Tuo Sacro Corpo. Custodisci pure le sue labbra arrossate dal Tuo Prezioso Sangue. Mantieni puro e celeste il suo cuore segnato dal Tuo sublime carattere sacerdotale.

Fa' che cresca nella fedeltà e nell'amore per Te e preservalo dal contagio del mondo. Col potere di trasformare il pane e il vino donagli anche quello di trasformare i cuori. Benedici e rendi fruttuose le sue fatiche e dagli un giorno la corona della vita eterna.

(S. Teresa del Bambin Gesù)



Domenica 18 giugno 2017

Chi mangia la mia carne, rimane in me e lo in lui

“L'Eucaristia non è una preghiera privata o una bella esperienza spirituale”, l'eucarestia non è neppure “una semplice commemorazione di ciò che

Gesù ha fatto nell'Ultima Cena”.

Che cosa è dunque l'Eucarestia? *“Noi diciamo, per capire bene, che l'Eucaristia è “memoriale”, ossia un gesto che attualizza e rende presente l'evento della morte e risurrezione di Gesù”.*

Questo significa che *“il pane è realmente il suo Corpo donato per noi, il vino è realmente il suo Sangue versato per noi”.*

L'Eucaristia *“è Gesù stesso che si dona interamente a noi”. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica trasforma la nostra vita, se lo facciamo con fede”.*

Grazie all'Eucarestia, la nostra vita si *“trasforma in un dono a Dio e ai fratelli”* E' per mezzo dell'Eucaristia, infatti, che Gesù ci lascia con uno scopo preciso: che noi tutti possiamo diventare una cosa sola con Lui. In tal senso *“nutrirci di quel “Pane di vita” significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone di pace, persone di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale. Le stesse cose che Gesù ha fatto”.*

“Vivere in comunione reale con Gesù su questa terra ci fa già passare dalla morte alla vita. Il Cielo incomincia proprio in questa comunione con Gesù!”.



CORPUS DOMINI:
«Fate questo in memoria di me»
(1 Cor 11,24.25).

«Fate questo». Cioè prendete il pane, rendete grazie e spezzatelo; prendete il calice, rendete grazie e distribuitelo. Gesù comanda di *ripetere il gesto* con cui ha istituito il memoriale della sua Pasqua, mediante il quale ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue. E questo gesto è giunto fino a noi: è il “fare” l’Eucaristia, che ha

sempre Gesù come soggetto, ma si attua attraverso le nostre povere mani unte di Spirito Santo.

«Fate questo». Già in precedenza Gesù aveva chiesto ai discepoli di “fare”, quello che Lui aveva già chiaro nel suo animo, in obbedienza alla volontà del Padre. Davanti alle folle stanche e affamate, Gesù dice ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). In realtà, è Gesù che benedice e spezza i pani fino a saziare tutta quella gente, ma i cinque pani e i due pesci vengono offerti dai discepoli, e Gesù voleva proprio questo: che, invece di congedare la folla, loro mettessero a disposizione quel poco che avevano. E poi c’è un altro gesto: i pezzi di pane, spezzati dalle mani sante e venerabili del Signore, passano nelle povere mani dei discepoli, i quali li distribuiscono alla gente. Anche questo è “fare” con Gesù, è “dare da mangiare” insieme con Lui. E’ chiaro che questo miracolo non vuole soltanto saziare la fame di un giorno, ma è segno di ciò che Cristo intende compiere per la salvezza di tutta l’umanità donando la sua carne e il suo sangue (cfr Gv 6,48-58). E tuttavia bisogna sempre passare attraverso quei due piccoli gesti: offrire i pochi pani e pesci che abbiamo; ricevere il pane spezzato dalle mani di Gesù e distribuirlo a tutti. Fare e anche spezzare!

Spezzare: questa è l’altra parola che spiega il senso del «fate questo in memoria di me». Gesù si è spezzato, si spezza per noi. E ci chiede di darci, di spezzarci per gli altri. Ricordiamo la prima comunità di Gerusalemme: «Erano perseveranti...nello spezzare il pane» (At 2,42). E’ l’Eucaristia, che diventa fin dall’inizio il centro e la forma della vita

della Chiesa. Ma pensiamo anche a tutti i santi e le sante – famosi o anonimi – che hanno “spezzato” sé stessi, la propria vita, per “dare da mangiare” ai fratelli. Quante mamme, quanti papà, insieme con il pane quotidiano, tagliato sulla mensa di casa, hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli, e farli crescere bene!

Quanti cristiani, come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati! *Dove trovano la forza per fare tutto questo?* Proprio nell’Eucaristia: nella potenza d’amore del Signore risorto, che anche oggi spezza il pane per noi e ripete: «Fate questo in memoria di me».

_____ **20 anni di vita parrocchiale** _____
scanditi di anno in anno dai piani pastorali



O Dio, nostro Padre, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa che il popolo, radunato nel tuo nome in questa comunità parrocchiale, ti adori, ti ami, ti segua, portando a tutti la gioia del vangelo e sotto la tua guida giunga ai beni eterni, da Te promessi. Per Cristo, tuo Figlio, nell’unità dello Spirito Santo. Amen!